

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, o per un trimestre it. 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratt) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 4 (Basso) il piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affiancate, né si restituiscono manoscritte. Per gli uffici giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 24 GENNAIO

Le notizie di Parigi sono sempre tristi, e i rapporti militari francesi sulle ultime operazioni intraprese dal generale Trochu non fanno che riferire con più ampiaza ciò che già si sapeva sull'esito infelice delle operazioni stesse. Il *Journal Officiel* di Parigi ha pubblicato un proclama del Governo nel quale s'incoraggia la popolazione a resistere, e questo forse vuol dire che la popolazione comincia a tenersene nella sua prima risoluzione. Anche la nomina di Lefebvre a governatore di Parigi, durante l'assenza di Trochu che dirige le operazioni militari (daccchè una gran parte del suo esercito si trova ancora fuori di Parigi) può essere un indizio che a Parigi si sente il bisogno d'una direzione ferma ed energica per tutte le eventualità possibili. Intanto i prussiani, respinta la sortita dei francesi verso Joncerey, continuano a bombardare la grande città, ove il numero delle vittime cresce ogni giorno. Sembra che adesso essi convergano i loro sforzi contro il forte di Saint-Denis, bombardato con buon successo, secondo il loro favorito modo di esprimersi.

Secondo le più recenti notizie il generale Bourbaki continua a ritirarsi nel sud; ma non è a credersi che lo stato della sua armata o quello dell'armata nemica, dopo l'ultimo tentativo fallito, fossero tali da impedirgli di tentare perciò un'altra volta la prova. Fu la marcia d'avanzamento del generale Manteuffel con rinforzi molto numerosi sulla strada di Chaumont-Vesoul che influi piuttosto a decidere il generale Bourbaki alla ritirata. Bourbaki si vedeva in tal modo non soltanto minacciato al suo fianco sinistro, ma ezandio, locchè sarebbe stato più grave, vedeva minacciata la sua linea di ritirata che conduceva dalla valle della Saona fra il Jura e la Côte d'Or verso Lione. I prossimi giorni proveranno se gli sarà possibile di raggiungere una posizione adatta alla difesa senza ulteriori combattimenti e perdite molto sensibili.

Dell'armata di Chauzy non si hanno notizie. Pare soltanto che il principe di Meklemburgo continui ad inseguirla, cercando di oltrepassarla nella marcia e di interpori fra essa e la parte nord della Bretagna. È probabile che il principe Federico Carlo seguendo il corso della Loira, ed avendo ora occupato Tours, cerchi di spuntare dall'altro lato dell'esercito di Chauzy il quale correrrebbe così pericolo di essere preso in mezzo a due fuochi, a meno che coa disperato partito esso non sia in caso di gettarsi

improvvisamente su uno dei due nemici che lo perseggiuono.

Oggi il telegrafo tace del tutto anche intorno al generale Fadiakoff. Solo un dispaccio da Lilla annuncia che Gambetta ha espresso la sua fiducia in quel generale, aggiungendo che la prolungata resistenza della Francia deve finalmente riuscire.

I nuovi civilizzatori non si limitano a bombardare soltanto Parigi: essi hanno cominciato a bombardare anche Cambrai, ed hanno aperto delle trincee contro Perthes nella linea di Douai-Tintigny fino a Perouse. Ma ai successi da loro ottenuti da quelle parti, non corrisponde quello che hanno trovato sotto Digione, ove il corpo d'esercito di Garibaldi inflisse loro una buona lezione. Il tentativo di prender Digione a Garibaldi, non solo è totalmente fallito; ma i tedeschi, travelti in fuga precipitosamente, e abbandonando feriti ed ambulanze, perdettero le posizioni di Dain e d'Hauteville, non prima peraltro di aver commesse alcune di quella atrocità a cui ci hanno oramai abituati. Anche a Bapaume pare che i tedeschi siano stati respinti; ma essi si preparavano ad attaccare di nuovo la posizione.

Oggi il telegrafo ci ha trasmesso un riassunto della lettera diretta da Guglielmo al granduca di Baden sulla sua accettazione della dignità imperiale. Si può dire che non sia che la seconda edizione del proclama diretto al popolo tedesco dallo stesso Guglielmo, daccchè anche in essa si fanno le promesse medesime, insistendo specialmente sull'affermazione che il nuovo Impero tedesco sarà un impero di pace e che sotto la sua egida «il popolo germanico troverà ciò che cercava da secoli».

Secondo la *Gazz. Crociata*, Favre, dopo il rifiuto di Bismarck, avrebbe chiesto alla autorità militare prussiana un salvaguardia che gli fu già consegnato, senza che gli si possano attribuire conseguenze politiche. Il signor Favre andrà adunque alla Conferenza di Londra; ma non è punto probabile che, sollevandosi in essa la questione franco-tedesca, si possa arrivare a ottener fra le due parti un compromesso. Anche la lettera dell'imperatore Guglielmo che abbiamo poc' anzi accennata, dimostra che le pretese della Germania non sono menomamente scemmate.

Richiamiamo l'attenzione de' nostri lettori sul odierno dispaccio da Post, che riassume la discussione avvenuta nella delegazione ungherese a proposito del bilancio degli esteri.

dalla Simonetti, e rimessa quindi a mani del marito. Questi mediante Rodolfo S. gira la cambiale a Luigi F., e riceve, a quanto esso dichiara, un cavallo, una carrettina ed una doppia di Genova, il tutto per un importo di L. 480.

Nel 14 gennaio 1869 P. e S. apersero lo studio d'affari in comune, e a quell'epoca il P. venne nominato ricevitore Provinciale della Società di assicurazione. «L'Universale» di Napoli. In origine gli statuti di quella Società prescrivevano che l'assunzione dell'ufficio di ricevitore fosse condizionata alla prestazione di una garanzia o cauzione per un importo di L. 40,000 che doveva essere depositato. Nei primi giorni del gennaio del 1869 l'avvocato Quadri di Venezia, rappresentante generale della detta Società nelle Province Venete, notiziava il P. che non era più necessario il deposito delle L. 40,000, ma che l'importo stesso poteva venire versato dai ricevitori in rate da fissarsi, e col ricavato delle esazioni che si venissero facendo dalle Dite assicurate.

Era già qualche tempo che Arturo P. a mezzo della moglie, e successivamente egli stesso, aveva cercato di persuadere la sig. Simonetti a voler rilasciare un atto di cauzione per poter assumere l'impiego anzidetto, nel determinato importo delle L. 40,000.

Giova conoscere che la sig. Simonetti aveva da molti anni rotto prestata una cauzione per somma rilevante a favore dell'ora defunto Conservatore delle Ipoteche sig. Marco Marchi, di carissima memoria a quanti lo conobbero. La Simonetti per questo atto generoso, con cui vincolava molta parte del suo patrimonio, non ebbe a soffrire la minima molestia, e perciò nella sua incisa buona fede ritenne che per se stessa una cauzione si risolvesse in una liberalità impregiudicievole, ma bastante a giovare ai bisogni del suo simile, in soccorso del quale si sentiva inclinata per spirito di beneficenza.

Fermo in questa benevola convinzione, non fece le meraviglie alla proposta che le veniva esponendo la Teresa B. P., soltanto si riservò di sentire sull'argomento l'opinione del Dr. Giacomo B., nel quale essa aveva riposta una illimitata fiducia. La Simonetti era tal donna di buon cuore che, come disse di lei la sig. Caterina Biffelli, considerava una

Lavori di difesa lungo le sponde del Tagliamento

Il fiume torrente Tagliamento, nel tronco della confluenza della Cosa sino a Morsano, minaccia seriamente con insenate corrosioni frontali, e con parziale o totale disalveo, i limitrofi territori abitati e coltivati.

Non essendo peranto stabilita la classifica delle Opere idrauliche, la quale doveva provvedere all'esecuzione dei necessari lavori per parte del Governo, né potendosi più oltre attendere senza correre grave rischio, il Consiglio Provinciale autorizzava la propria Deputazione a convocare i Comuni e possidenti principali interessati nella difesa del minacciato Territorio per deliberare sulle pratiche da farsi.

Tale Convocato, per gl'interessati della sponda destra, ebbe luogo nel giorno 13 corr. in S. Vito sotto la Presidenza del Civ. Dr. Moro Deputato al Parlamento.

Gli interessati Comuni e possidenti delle due Province di Udine e Venezia numerosamente concorsi riconobbero la necessità ed urgenza di provvedere con accortezza opere al progressivo avanzamento delle corrosioni frontali, specialmente nella località di fronte a S. Vito, dove in pochi anni venne corrosa ed asportata nel corso vorticoso del Torrente una zona di terreno per ben 450 metri in larghezza assieme al sovrapposto abitato di Rosa, con pericolo di disalveo pel letto antico di Cordovado, e con minaccia esemplificata di distruzione della cospicua Città di Portogruaro.

Dietro proposta degli onorevoli Dr. Zuccheri e Viale, informata al principio generosamente riconosciuto, secondo il quale gli affari vanno da nessun altro meglio disimpegnati, che da quegli stessi che vi sono interessati, l'Adunanza ha istituito una Commissione composta di nove membri, sette dei quali

Essendo venuti in cognizione, che si studi di formare un Consorzio a difesa dei danni gravissimi minacciati dal Tagliamento, abbiamo pregato di avere notizia dall'ingegnere provinciale sig. Rinaldi, il quale gentilmente ce la favoriva. Ci faceva poca vederlo su ciò una pubblicazione da noi ignorata, e sulla quale torneremo più tardi. Questo egregio uomo, già noto per i suoi lavori di bonificazione sul Queto in Istria, e sull'Astica nel Vicentino, e del quale si eseguirà un progetto di rettificazione del tortuoso corso del Sile friulano, ha qualità distinte per lavori simili, dei quali la nostra Provincia ha bisogno.

persona di sua piena persuasione come un nume, e questi esercitava sul di lei animo un potere irresistibile.

Il Dr. Giacomo B., di ciò informato da P., ne tenne parola alla Simonetti, nel senso di una cauzione, e fu conchiuso che essa vi prestava la sua adesione.

Tutto adunque portava a concludere che l'atto a cui la Simonetti doveva apporre la sua firma, doveva essere una semplice cauzione.

All'invito a quanto si rilevò al dibattimento, si tendeva un tranello a quell'ottima signora, e si aveva ordita una trama fra P. e S. colla quale si sostituiva all'atto di cauzione una cambiale per L. 10,000.

Il P. durante il processo in tre diversi costituti, ed anche in confronto col Dr. Giacomo B. sosteneva che pur questi era a conoscenza di tutto; che aveva anzi veduta la cambiale approntata, sulla quale avrebbe dovuto firmarsi la Simonetti nella credenza di segnare un atto di cauzione. Ma al dibattimento Arturo P. ritrattò questa incolpazione che dava al cognato Dr. Giacomo B., e negando d'avergli parlato di cambiali, si limitò a dire che aveagli soltanto mostrato le carte fra le quali erano pure la cambiale approntata, ma che questi non le aveva lette, e soltanto aveale guardate alla sfuggita restando fra loro d'intelligenza che anch'esso si avrebbe trovato presso la Simonetti all'atto della firma.

La cambiale era stata minacciata da Rodolfo S. e così pure l'atto di assenso per iscriverla all'Ipoteca; la copia però fu eseguita da Olioto V. Volevansi dare a quegli atti il carattere notarile, e, a quanto si sa, d'etro proposta del Dr. B. si fece intervenire un Notaio fuori di Città, il Dr. Anzil di Collalto, mentre qui vi sono ben 4 Notai. Si disse che tale cautela veniva esercitata, onde i parenti della Simonetti non venissero a conoscenza della di lei liberalità.

Era il pomeriggio del 19 gennaio 1869. Secondo le prese intelligenze, si recarono presso la signora Simonetti Arturo P. col notaio Anzil e con Valentino Brisighelli, come testimonio. Rodolfo S. non vo' l'entrare, e fu chiamato a secondo testimonio G. Batta Rea.

L'Anzil era chiamato unicamente a sanzionare

da eleggersi dall'Adunanza stessa, ei i rimanenti due rispettivamente dalla Deputazione provinciale di Udine e Venezia.

Alla Commissione venne affidato il mandato di attivare presso il Governo le pratiche, che riterrà opportune, onde questi intreprendere quanto prima sia possibile i lavori necessari anche in pendenza della classifica.

Sorsero eletti dall'Adunanza i Signori: Zuccheri Dr. Paolo, Grotto Dr. Luigi, Caschiutti Gio. Maria, Toniatti Giovanni, Rota Conte Paolo, Asquini Co. Erasmo e Barchet Cav. Luigi.

La Deputazione Prov. di Udine nominò a proprio rappresentante il sig. Turchi Dr. Giovanni Consigliere Provinciale. La Commissione alla quale si unirà il rappresentante della Provincia di Venezia, si costituirà nel giorno 1 Febbrajo p. v. in S. Vito.

Nel successivo giorno 14 si radunarono poi in Codroipo gl'interessati della sponda sinistra, però in scarso numero. La causa di ciò era da ritenersi nell'infundato sospetto ingeneratosi, che i possidenti della destra sponda nutrissero il pensiero di fondere in un solo Consorzio ambedue le sponde, costringendo per tal modo i proprietari della sponda sinistra alla concorrenza nei lavori della sponda destra, cosa che non ebbe bisogno di confutazione alcuna giacchè non fu mai da nessuno sognata, e dovendo per legge rimanere costantemente divisi gli interessi assai diversi delle due opposte sponde.

Il Presidente dell'Adunanza, il sig. Deputato Provinciale Fabris Dr. Gio. B., fatta una chiara e dettagliata esposizione delle condizioni in cui versa la sponda sinistra del Tagliamento e sulla necessità ed urgenza dei provvedimenti da adottarsi, proponeva la nomina di speciale Commissione da eleggersi dagli stessi interessati lungo la sponda destra.

Il sig. Dr. Paolo Billia riteneva invece che si dovesse sospendere ogni deliberazione fino alla pubblicazione della classifica delle Opere Idrauliche, perché l'attuale adunanza non potrebbe legalmente prendere impegni obbligatori per Comuni e possidenti interessati.

Dimostrata però, coll'appoggio delle dichiarazioni dei Tecnici, l'urgenza di provvedere alla difesa dei minacciati territori, ed i danni che ne potrebbero derivare da un soverchio indugio, il sig. Dr. Zuzzi proponeva che l'Adunanza si rivolgesse all'esistente Consorzio di Rivis, il quale, sebbene per la limitata estensione della linea arginale affidata alla sua amministrazione e per la superficie ristretta del suo Circosidario non rappresenti il complesso degli interessi della sponda sinistra, pure potrebbe emettere

l'autenticità della firma sulla cambiale, ma nè esso, né i testimoni, sapevano che la si facesse firmare alla Simonetti sotto il mentito pretesto d'un atto di cauzione.

Trovavansi già presso la Simonetti il dott. Giacomo B. e sua sorella Teresa B. P. Raccolti tutti in un piccolo tinello, furono deposte le carte sul tavolo. Venne la sig. Simonetti.

Il dott. Giacomo B. era presso l'unica finestra di quella stanza, e ne rimosse le cortine. Dopo le solite formalità, si venne alla firma degli atti. Il dott. B. esibì le carte alla Simonetti per la firma, anzi G. Batta Rea disse che in quel momento così si espresse «ecco, signora, le carte di cui siamo intesi; metta qui la sua firma. Una voce, che vuolsi fosse quella dello stesso dott. B. fu udita dirigere alla Simonetti affinché vi aggiungesse anche la parola *accetto*.

La Simonetti firmò una dopo l'altra le varie carte che le si esibirono, e distro a ciò completata anche dagli altri intervenuti la celebrazione degli atti, la comitiva si sciolse.

In tal modo la signora Simonetti, credendo firmare una cauzione, firmò una cambiale per L. 40,000.

La cambiale fu passata a mani di Rodolfo S. che intendeva negoziarla. I sensali C. e P. detto Menocci, conosciuto l'affare, si servirono di Olioto V. perché invece fosse loro rimessa per tentarne lo sconto, e dopo esaurite invano tutte le pratiche possibili, minacciaron di patescere la cosa ai parenti della Simonetti, e con questo stratagemma vennero in possesso della cambiale.

La negoziarono ai fratelli T. per L. 3,400, nella qual somma vennero computate a date di ritorno, le due cambiali 8 novembre 1868 per L. 800, 21 novembre stesso per L. 1,200, già da essi acquistate, e non perciò scadute.

Mentre si mercanteggiava sul credito della signora Simonetti, questa povera signora era ben luoghi dal pensare che la si era travolta nelle sirene dell'inganno e che si ordava di spogliarla dell'intero patrimonio.

(Continua)

Al P.

bisogna approfittarne per
farci di salire un gradino anche nelle industrie,
eppure avvicinare il più possibile al loro livello, senza
aver la presunzione e la pretesa di arrivarvi.

G. FALCIONI.

La Scuola superiore di agricoltura in Milano si è inaugurata sotto lievi auspici.
Già più di 20 giovani si sono iscritti come alunni ordinari, ed essi appartengono a tutte le parti d'Italia. Molti province hanno allegato nei loro bilanci le somme per mantenimento di uno o più alunni presso la Scuola stessa.

Casino Udinese. Ci vien detto che la festa da ballo del Casino Udinese sarà data il penultimo lunedì di Carnevale.

Il Veggione mascherato che doveva aver luogo stassera al Teatro Minerva a beneficio dei poveri danneggiati di Roma è differito al prossimo sabbato.

Fu trovato dall'onesto giovane Preve Edoardo un portafogli con entro lire 4 italiane. Chi l'avesse perduto si rivolga all'Amministrazione del Giornale di Udine, dove gli verrà restituito.

Errata corrige. Nell'Invito agli ufficiali friulani che difesero Venezia nel 1848-49 pubblicato nel giornale di ieri, ove è stampato Angelo Biaggi ex-tenente di linea, va letto Angelo Viezzi ex-tenente di linea.

CORRIERE DEL MATTINO

Crediamo sapere che, attese alcune difficoltà insorte, la scelta del palazzo di Monte Citorio, come sede della Camera dei Deputati a Roma, non solo non è ancora definitiva, ma non può dirsi neppure stabilita per ora. (Nazione)

Abbiamo sentito dire che gli ultimi avvenimenti di Tunisi, nei quali l'autorità del nome italiano fu così poco rispettata dal governo della Reggenza, paiono ad alcuni deputati necessario argomento di un'interpellanza da muoversi, in una delle prossime tornate della Camera, all'onore. Ministro degli affari esteri. (Idem)

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 25 gennaio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta di Comitato del 24 gennaio

Il Comitato ha sospeso il progetto di modificazioni al codice penale fino alla votazione delle guarentigie.

Comincia la discussione della leva 1850-51.

Seduta pubblica

La Camera delibera un'inchiesta sulla elezione di Francavilla.

Si riprende la discussione delle guarentigie.

Morelli S. le combatte rifiutando i privilegi alla chiesa ed al suo capo.

Bonfadini discorre in favore, difendendo gli atti della politica conservatrice e conta fra questi il trasporto della capitale.

Bertolucci si oppone al progetto.

"Minghetti osserva che la legge presentata è il compimento della rivoluzione italiana. Dice che dobbiamo rassicurare i cattolici, e discute la questione sotto il rapporto internazionale. Rileva l'importanza del dare la libertà alla Chiesa; e ne augura benefici alla Religione e allo Stato.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 24 gennaio

Alfieri dichiarasi sfavorevole al trasferimento, se non si promulga prima il principio della libertà della Chiesa in libero Stato.

Errante parla in favore della legge.

Sciatoja confuta il discorso di Jacini che dice che puossi fare di Roma una Capitale onoraria. Le guarentigie assicureranno indipendenza e libertà al Pontefice.

Sella dice che Roma Capitale è una necessità nazionale e politica, e respinge l'emendamento dell'Ufficio centrale all'articolo secondo.

Lilla, 21 Un dispaccio di Gambetta esprime fiducia in Faidherbe. La nostra prolungata resistenza deve finalmente riuscire.

Londra, 21 L'Observer dice che la Regina aprirà il Parlamento personalmente.

Il Times dice che il bombardamento di Parigi continuò ieri con grande intensità, ma senza risultati apparenti. I francesi continuano oggi a rimanere con grandi forze fuori di Parigi.

Il Telegraph dice che nella sortita del 19 i francesi avanzarono ad un miglio da Montretout.

Londra, 23. Inglese 92 1/2, italiano 54 1/8, lombardo 45 1/8, turco 42 1/16, austri. 88. — spagnuolo —.

Stuttgart, 23. Il Monitore annuncia che essendo saltati in aria i ponti sulla Mosella presso Toul le truppe e le munizioni si trasporteranno a Parigi per la via di Toul.

Pest, 24. La delegazione ungherese discute il bilancio degli esteri. Pulsky dice che il trattato di Praga, divenuto base del dualismo in Austria, fu calorosamente accolto dall'Ungheria che dichiarò così contraria ad una confederazione degli Stati tedeschi del Sud sotto l'influenza dell'Austria. Tale confederazione avrebbe innovato la rivalità fra le due primarie potenze tedesche. Pulsky vuole che l'Austria abbandoni la Germania a sé stessa si raccolga e si limiti ai successi interni. Raccomanda però relazioni amichevoli colla Germania e colla Turchia.

Il conte Sirmay raccomanda un'alleanza colla Prussia.

L'Arcivescovo Haynald combatte la politica del Governo.

Berlino, 23. La Gazzetta della Croce annuncia che in seguito al rifiuto di Bismarck, Favre si indirizzò alla Autorità militare per avere un salvaguardio che gli fu rimesso senza conseguenze positive.

Berlino, 23. austr. 206 7/8 lombarde 100 3/4 cred. mobiliare 136 7/8, rend. ital. 54 7/8, tabacchi 88 1/2.

Carlsruhe 23. Il re di Prussia indirizzò al granduca una lettera ringraziandolo della fiducia dimostratagli colla domanda indirizzatagli in nome dei principi e delle città libere della Germania di accettare la corona d'Imperatore. Il re dice che crede suo dovere verso la Patria di accettarla non per accrescere la sua potenza, ma nella ferma intenzione di proteggere fedelmente tutti i diritti della Germania che ha riconquistata la sua posizione fra le nazioni e non aspira al di là delle sue frontiere che al commercio coi popoli, basato sul reciproco rispetto e sulla propria indipendenza. Dopo il compimento vittorioso della guerra, in cui fummo impe-

gnati da un attacco ingiusto, e dopo assicurato lo nostro frontiere contro la Francia, l'Impero tedesco sarà un Impero di pace, ove il popolo tedesco troverà ciò che cercava da secoli.

ULTIMI DISPACCI

Digione 23. La città è violentemente attaccata dalle 4 dopo mezzodì da una forte colonna prussiana verso il nord e l'est. Tutti sono al loro posto. Alle ore 5.16 il nemico a 1500 metri occupò la villa Pouilly e il castello di St. Apollinare. Dicesi che Ricciotti sia circondato. Ora 6.15. Il nemico si ritirò sconfitto. Ricciotti si impadronì della bandiera del 61° di linea prussiano.

Digione 23 (notte). Il nemico dopo un simulato attacco alla nostra sinistra, riunì il grosso delle sue forze sulla strada di Langres ed impadronìsi un momento della villa Pouilly, dalla quale lo sgoggiammo facendo una breccia nel muro e sotto una spaventevole moschetteria. La brigata Ricciotti prese la bandiera del 61° reggimento prussiano. Le perdite del nemico sono enormi.

Lilla 23. Faidherbe diede all'armata del nord il seguente ordine del giorno:

Soldati! È dovere imperioso del vostro generale di rendervi giustizia dinanzi ai cittadini. Potete essere fieri di voi stessi, perché avete bene meritato della patria. Coloro che non vedranno ciò che soffrirete, non potranno mai immaginarlo, e non havrà alcuno che possa accusarvi di questa sofferenza, le circostanze sole cagionandole. In meno di un mese avete dato tre battaglie a un nemico di cui tutta l'Europa ha paura. Gli avete tenuto fronte e lo vedeste più volte retrocedere dinanzi a voi. Avete mostrato che esso non è invincibile e che la disfatta della Francia non è che la disfata cagionata dall'inefficienza di un governo assoluto. I prussiani trovarono in giovani soldati appena vestiti e nelle guardie nazionali avversari capaci di vincerli. Essi raccolgano pure i nostri sbandati e se ne vantino nei loro bollenni; poco importa. Questi famosi pigliatori di cannoni non hanno ancora toccato una delle vostre batterie. Onore a voi! Alcuni giorni di riposo, e coloro che giurarono la rovina della Francia vi ritroveranno in piedi dinanzi a loro.

Versailles 23. Due distaccamenti dell'armata tedesca occuparono il 21 Ddile dopo un breve combattimento e impadronironisi di 230 vagoni di vivi e vestiti. I franchi tiratori fecero saltare il ponte della ferrovia sulla Mosella fra Nancy e Toul. La prima armata sgombrò il terreno dai nemici fino alle fortezze.

Marsiglia 24. Francese 50 7/8, ital. 54 20, spagnuolo —, nazionale 41, 125, lombarde 229, Romane 129 7/8 ottomane —, austri. —.

Vienna, 24. Mobiliare 252 20, lombarde 185 40, austriache 380, banca nazionale 723 50, napoleoni 9 95, cambio su Londra 124 13, rendita austriaca 67 45.

Berlino 24. aust. 206 3/4, lomb. 100 3/4, credito mob. 136 3/4, rend. italiana 54 1/8 tabacchi 89.

Bordeaux, 24. Un dispaccio ministeriale ai Prefetti dice che dopo la battaglia di ieri a Digione, il nemico prese la fuga nella direzione di Messigny, Worges, Savigny e Lesse. Tutti i corpi fecero il loro dovere. Gran parte delle guardie mobilitate dell'Alta Savoia giunsero in tempo per prender parte al combattimento. Nell'ovest nessun incidente notevole. Sembra che il nemico si ripieghi. Il dipartimento di Mayenne è libero. Alençon è evacuata. La linea Lione-Besanzone fu rotta dagli esploratori prussiani a Brians presso Quingey.

La mancanza di spazio ci costringe a rimandare a domani la nostra corrispondenza serica da Milano.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 24 gennaio

Rend. lett. fine	87,40	Prest. naz. 81. —	81,90
den.	57,37	fine —	—
Oro lett.	21,02	Az.Tab. c. 680. —	678. —
den.	21,01	Banka Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26,30	d' Italia 24,10 a —	
den.	20,26	Azioni delle Soc. Ferrovie merid. 327,50 327,25	
Franc. lett. (avista)	—	Obbl. incar. 431 — 430	
den.	—	Obblig. Tabacchi 471,489	
		Buoni 176 — 175,50	
		Obbl. soci. 78,80 78,70	

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 24 gennaio

	ettolitro
Frumento	1' ettolitro, ital. 20,14 ad it. l. 22,15
Granoturco	10,43
Segala	13,50
Avena in Città	9,50
Spelta	—
Orzo pilato	25,30
da pilare	12,70
Saraceno	9,15
Sorgorio	6,90
Miglio	14,60
Lupini	8,60
Lenti al quintale o 100 chilogr.	33,50
Fagioli comuni	14,50
carnelli e schiavi	24,75
Castagne in Città	14. —

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario.

OPERAZIONI DI BANCA

Il sottoscritto ha l'incarico di emettere le nuove azioni della Società Fondiaria per la compra e vendita di terreni nel Regno d'Italia.

L'emissione avrà luogo dal 23 al 28 corrente.
Udine, 13 gennaio 1871.

L. RAMERI.

Presso i sottoscritti dal 23 al 28 cor. mese, si accetteranno sottoscrizioni alle nuove azioni della Società Fondiaria per la compra e vendita di terreni nel Regno d'Italia.

Udine, 21 gennaio 1871.

ALESSANDRO LAZZARUTI
MARCO TREVISI.

AVVISO

Il sottoscritto proprietario della più rinomata e più antica fabbrica di BUDELLA SALATE in Vienna, tiene deposito di questo genere di diverse qualità presso il signor Giuseppe Simeoni, Borgo Aquileja, N. 2037 nero.

SIM. DOM. PLAINO.

EMISSIONE
DI 28,000 AZIONI
DELLA
Compagnia Fondiaria
ITALIANA

Vedi il Programma in Quarta Pagina.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 6706 2

EDITTO

Si notifica a Gio. Batt. fu Angelo Zambon di Cavasso, assente d'ignota dimora, che Vincenzo Cozzarini di Maniago, coll'avr. Centazzo, produsse in confronto di Francesco, Caterina, Luigia e Giuditta fu Antonio Rosa-Bian, Giuseppe, Francesco, Angela e Rinaldo di Angelo Zambon, di Cavasso, esecutati, e di esso Gio. Batt. Zambon altro dei creditori iscritti, la istanza 29 ottobre 1870 n. 5851, per quanto esperimento d'asta immobiliare, e che questa Pretura accogliendo la domanda del procuratore dell'esecutante dedotta nell'odierno protocollo verbale, redestò, per versare sul proposto capitolato, l'aula verbale 28 febbraio 1871 alle ore 9 ant. ed ordinò la intimazione della rubrica della istanza suddetta all'avv. Dr. Anscloto Girolami che gli venne destinato in curatore ad actum; ciò si fa noto quindi ad esso Gio. Batt. Zambon, onde possa volendo, comparire in persona all'aula predetta, o dare in tempo utile al deputatogli curatore, o a chi sciogliesse in suo procu-

ratore, notificandolo alla Pretura, tutte quelle istruzioni che reputasse utili al proprio interesse, altrimenti dovrà imputare a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblicherà mediante affissione nei soliti luoghi in Maniago e nel Comune di Cavasso, e s'inscriverà per tre volte a cura della parte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Maniago, 20 dicembre 1870.

Il R. Pretore
BACCO

REGNO D'ITALIA

COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA per acquisto e vendita di beni immobili costituita ed autorizzata con Decreto Reale del 17 Febbraio 1837
SEDE DELLA SOCIETÀ nello Capitale del Regno d'Italia.

A ROMA, Via del Banco di S. Spirito, N. 42, Palazzo Sconi — A FIRENZE, Via Nazionale, N. 4. — A NAPOLI, Via Toledo, N. 348.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alla 4^a, 5^a, 6^a, 7^a, 8^a, 9^a e 10^a Serie del Capitale Sociale di **DIECI MILIONI** di Lire italiane

diviso in 10 Serie di 1 milione ciascuna e suddivisa ogni Serie in 4000 Azioni di 250 Lire ciascuna formanti un totale di 28,000 Azioni di 250 Lire italiane.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Marchese Luigi Niccolini, Presidente. — Conte Carlo Rusconi, Consigliere di Stato, Vice Presidente.

Consiglieri: Avv. Andrea Molinari, Deputato al Parlamento
March. Francesco di Trentola, Proprietario.
Cav. Felice Musitano, id.
Giuseppe Jandelli, id.
Raffaello Vestrini, id.

Consiglieri: F. A. Werner, Dirett. prop. delle fabbr. di cotone in Salerno.
March. Carlo Branci, Presid. del Tribun. civile di Napoli.
Cav. Domenico Paladini, Proprietario.
L. Modena, Negoziente.
Eustachio Marchi, Ingegnere.

Consiglieri: Angelo Gemmi, Ingegnere.
Avv. Giovanni Puccini, Segretario del Consiglio.
Cav. Dott. Oreste Ciampi, Consulente legale della Società.

Direttore Generale: Avv. G. Batt. Malatesta.

PROGRAMMA

La Compagnia Fondiaria Italiana conosciuta pure sotto il titolo di *Società Anonima Italiana per acquisto e vendita di Beni immobili*, esiste già da quattro anni. Dessa fu autorizzata con Decreto Reale del 17 febbraio 1837. Il suo capitale sociale è di 10 milioni di lire diviso in dieci sezioni di un milione ciascuna, e le sue azioni sono di lire 250.

Questa Società amministrata con senso pari alla prudenza, e fino dalla sua origine abilmente diretta, ha dato ai suoi Azionisti dei benefici superiori ad ogni aspettativa. Società essenzialmente italiana, nel suo Consiglio di Amministrazione non seggono speculatori, ma invece uomini finiti ed esperti negli affari, stimati da tutti quelli che li conoscono, circondati da una stima giustamente meritata, forniti inoltre e sopra ogni altra cosa, della conoscenza profonda del proprio paese, delle sue aspirazioni e dei suoi bisogni.

Per procedere con sicurezza la Compagnia Fondiaria ha voluto camminare adagio, e perciò che il Consiglio di Amministrazione si è contentato nella sua savietta di mettere da parte nel 1837 unicamente un milione del suo capitale. Ma di fronte ai benefici ottenuti e alle nuove operazioni di intraprendere, fu decisa nell'anno successivo emettere due nuove serie, realizzando per tal modo tre milioni su i dieci dei quali è composto il fondo sociale.

La Società incominciò a preferir nel fare i suoi acquisti quelle fra le provincie d'Italia, le quali più erano in fama per la loro fertilità, e dove i grandi possessori, divisi in lotti, facilmente potevano rivendersi per le felici e non ordinarie condizioni della loro posizione, se non che senza perdere in altre parole, basterà fermare l'attenzione sul seguente elenco comprendivo degli acquisti conclusi dalla Società, perché di leggieri si comprenda da ognuno la maniera di operare della medesima.

1. Tenuta di *Greciano*, nella provincia di Pisa, già appartenente alla principessa Corsini.

2. Tenuta di *Monte di Poro* in *Monserrato*, presso Spinazzola nelle Puglie, appartenente alla nobile famiglia Spada.

3. Tenuta di *Brolazzo*, situata nel comune di Marmirolo, prefettura di Mantova, acquistata dalla nobile famiglia Roselli.

4. Possessione *Vallone delle conche*, presso Vasto Aimone, di provenienza della famiglia Tonti.

5. Proprietà di *Belloguardo*, presso Pistoia, già appartenente alla famiglia Puccini.

6. Tenuta di *San Benedetto Po*, acquistata dal principe Poniatowski, una delle più belle della ricca provincia di Mantova.

7. Tenuta di *Boccalone*, nella provincia di Ferrara, appartenente alla famiglia Lollo.

8. Case e giardini in *Ferrara* per uso di orticoltura.

9. Terreni, orti e giardini in *Roma* situati come sarà detto in appresso, ed acquistati dalla indicata Società a condizioni straordinariamente vantaggiose.

Questi diversi immobili fanno nel loro tutto insieme una estensione di circa 3500 ettari in piena cultura e vegetazione, e senza dubbio esigere rappresentano, non contadini, i terreni di Roma, un valore in capitale di oltre 4 milioni e mezzo di lire.

Fu col modesto capitale di tre milioni di lire che la Compagnia Fondiaria tratto, e concluse queste importantissime operazioni pagando integralmente il prezzo dei suoi acquisti. Gli utili derivanti dalla rivendita di una parte di questi immobili sono stati tali da permettere un dividendo agli Azionisti che ha raggiunto il 15% nel primo anno — il 16% nel secondo — e finalmente il 17 1/2% nel terzo anno.

Nel 31 dicembre decorse la Compagnia Fondiaria Italiana presentò un bilancio eccezionale, che mai in Italia e raramente, all'estero, veruna Società ha potuto offrire ai suoi azionisti. Non è certamente arditezza il chiedere a sé medesimi quali e quanti siano per essere in avvenire i dividendi sulle azioni, ora che agli acquisti conclusi dalla Compagnia sopra immobili di prodigiosa fertilità, di facile rivendita e meritamente avuti in conto di modelli di agricoltura, si aggiungono le compre recenti di terreni fabbricativi in Roma nelle vicinanze appunto della sta-

zione. Questi terreni, costituiscono quel vasto spazio, che da Porta San Lorenzo va a Porta Maggiore; attraversati non solo dalla strada ferrata ma behanche da quattro delle più grandi via arterie della città di Roma, le quali mettono i quartieri di San Giovanni in Laterano, del Celio, di Santa Maria Maggiore e dell'Stazione, in comunicazione diretta colla Porta Maggiore, dessi trovansi così posti in una situazione imparigibile e specialmente indicata per la fabbricazione dei nuovi quartieri.

Così adunque la Compagnia Fondiaria è oggi padrona di quasi 200 mila metri quadrati di terreno in quella ammirabile posizione; eppure dessa ha avuto la fortuna di non pagarsi in media che il prezzo minimo ed eccezionale di tre lire il metro quadrato. Ed è a questo prezzo eccezionale di acquisto e non altrimenti che li terreni suddetti entrano negli altri possessi a dare incremento al patrimonio sociale; per la qual cosa è evidente come ai soli Azionisti della Società, e tanto ai vecchi che a nuovi, sarà dato modo di avvantaggiarsi della enorme differenza, che necessariamente correrà fra quella somma minima che importarono e quella immensamente maggiore che se ne ritrarrà rivendendosi in piccoli lotti ad intraprenditori, ed anche a speculatori, dei quali non mancheranno le richieste premurose, allestati in special modo da condizioni di pagamento talmente favorevoli, che a nessuno all'infuori della Società, potrà essere dato di offrire di più vantaggiose.

Come posizione, è inutile il ripeterlo, in Roma non vi sono altri terreni che possano reggere al confronto di questi centrali, voltii a mezzogiorno, in aria salubre, al sicuro da ogni pericolo d'isondazione, dessi si trovano in una delle parti più elevate dell'Eterna città, là dove splendono ancora i grandi avanzzi dei monumenti che la pietà degli antichi Romani consacrava al culto di Minerva Medica, o la loro riconoscenza ionizava ad eternare i triadi di Mario: tali sono i luoghi ove possiede la Società.

Ad onta di ciò, la Compagnia Fondiaria non promette altro se non quanto può mantenere, ed aza, fin qui ha mantenuta, assai più di quanto ha promesso. E infatti, allorché essa ebbe ad emettere or sono due anni la 2^a e la 3^a serie delle sue azioni, essa si limitò a darla sparzana ai suoi azionisti di un dividendo corrispondente al 12 o tutto al più al 14 per 100. Questo dividendo invece raggiunse il 17 1/2 per 100; di guisa che non v'è ombra di esagerazione nel prognosticare che in seguito alle rivendite de' terreni di recente acquistati, i benefici non debbano raggiungere cifre eziandio di molto superiori.

Se non che tenendosi anche fermi alla media già ottenuta del 17 1/2 per 100, sarà a noi lecito di chiedere al pubblico ed agli uomini usi agli affari, se vi sia operazione finanziaria, industriale, o di qualsivoglia altra natura, che possa essere feconda di risultati maggiori?

Domanderemo pure, quale altra mai speculazione finanziaria raccolga in sé più certi elementi di sicurezza e di garanzia così pel passato come nel presente e nell'avvenire?

Uniformandosi tassativamente al suo programma, la Compagnia Fondiaria altro non ha fatto che obbedire alle prescrizioni dei suoi statuti, comprare cioè all'ingrosso Beni rustici o terreni fabbricativi, ma sempre suscettibili di essere rivenduti a piccoli lotti in modo facile e lucrativo. Quando la Società compra, paga a contanti od a breve dilazione; e così i suoi contratti riescono sempre ad ottimi condizioni. In appresso essa rivende a piccoli lotti e a lungo tempo; ed avendo, oltre il pagamento del prezzo, liberato i fondi acquistati da tutte le ipoteche che vi posavano sopra, ne consegna che i compratori e aventi causa da Lei, vengono ad ottenerne le più sicure ed inalterabili garanzie.

Il privilegio del venditore che le compete, riposando sui beni intangibili è una garanzia senza pari per l'azionista, il quale sa su quali fondi è assicurato il suo titolo, conosce ciò che la Società, della quale fa parte possiede, e può equiparare le sue azioni a un contratto ipotecario producente l'interesse dal 17 al 25%.

A queste considerazioni di tanto rilievo col. importanza per gli Azionisti, ci limiteremo ad aggiungere le seguenti:

Col suo modo di operare la Compagnia Fondiaria rende un gran servizio non solo all'Agricoltura, cui essa procura delle braccia operate e interessate a far produrre ed a fare valere la terra, ma ben anche allo Stato cui arreca una maggiore quantità di benessere col dividere e migliorare la proprietà.

Ed in vero la creazione dei piccoli possessi è uno dei provvedimenti che più di ogni altro contribuisce allo incremento della ricchezza nazionale.

E questa adunque un'istituzione eminentemente nazionale e patriottica; e per certo nessuno si lagnerà che sia pure lucrativa.

La Società emette le ultime serie delle sue Azioni, perché ha visto altri vantaggiosi acquisti nel interesse dei suoi Azionisti.

Essa si limita a non domandare per ora che parte dei versamenti, riservandosi di fare appello agli Azionisti per l'intero capitale soltanto allora che sieno per esigere i suoi bisogni.

La Società ha creduto dover riservare agli antichi sottoscrittori una preferenza nella nuova emissione, ed è perciò che concede ai medesimi la facoltà di sottoscrivere senza alcuna riduzione a 4 azioni della nuova serie per ogni e singola azione sottoscritta antecedentemente.

Per le altre sottoscrizioni la riduzione si farà proporzionalmente al capitale sottoscritto.

Un'ultima parola. L'esame attento degli Statuti della Compagnia Fondiaria prova fino all'ultima evidenza la sicurezza assoluta di questa istituzione, imperocchè le azioni della medesima sono a tutti gli effetti assimilabili ai titoli ipotecari, il valore dei quali, per nulla speculativo, riposa al contrario: soprattutto delle garanzie reali, effettive e superiori ad ogni contestazione.

Oggetto della Società.

La Società ha per oggetto di comprare a costi e di rivendere con dilazione al pagamento, dopo averle diritte, le grandi proprietà, ovvero i terreni fabbricativi di vasta estensione posti nei grandi centri.

Le sue operazioni si limitano rigorosamente ad acquistare i grandi possessi ed a rivenderli frazionati. In conseguenza dessa si astiene di tenerli in amministrazione a meno che non sia per migliorarne le condizioni e facilitarne le rivendita. Essa si interdice soprattutto ogni specie di costruzione nella città, l'esperienza avendo dimostrato che simili operazioni presentano sempre un'alea cui la Compagnia Fondiaria non vuole esporre i suoi azionisti, a meno che in certi casi non fosse per esigere l'interesse sociale.

Benefizi e Dividendi.

Le Azioni hanno diritto.

1. A un interesse fisso del 6% pagabile semestralmente.

2. Al 75% dei benefici costatati dall'Avventuriero annuale.

Diritti degli antichi azionisti.

I portatori dei titoli della prima Serie emessa hanno un diritto di preferenza per sottoscrivere alla pari le ulteriori Azioni ed Obbligazioni.

AVVISO IMPORTANTE

Verificandosi la rivendita dei terreni fabbricativi di Roma o di altri fondi appartenenti alla Società e dei quali è già pagato il prezzo, il dividendo del 1871 sarà superiore ad ogni previsione.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le azioni che si emettono sono in numero di 28,000.

Vengono emesse a 250 lire ciascuna.

Desso hanno diritto al godimento non solo degli interessi al 6% ma anche dei dividendi a data dal 1^o gennaio 1871.

Versamenti.

I Versamenti saranno eseguiti come appresso:

Nell'atto della sottoscrizione L. 20
Al riparto dei titoli 30
Due mesi dopo 75

Totale L. 125

E le rimanenti 125 lire non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno tre mesi innanzi per mezzo di avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale* e da ripetersi per tre volte consecutive, a meno che non piacesse alla Società di rivolgersi direttamente agli azionisti.

Ogni sottoscrizione che anticiperà i versamenti dovrà godere sulle somme anticipate lo sconto del 6% anno calcolando l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la dilazione concessa ai sottoscrittori.

Al momento del versamento di L. 75 (terzo versamento del cui sopra), sarà consegnato al sottoscrittore un titolo al portatore dalla Società, negoziabile alla Borsa, in cambio della ricevuta provvisoria.

Pagamenti degli interessi e del dividendo.

Per facilitare ai portatori dei titoli antichi e nuovi, la riscossione degli interessi o dei dividendi, il pagamento dei medesimi si farà: — a Roma alla Sede della Società via del Banco di S. Spirito, N. 42 — a Torino presso i signori U. Geisser e C. — a Firenze alla Sede della Società, via Nazionale, N. 4, — a Napoli alla Sede della Società, via Toledo, N. 348 — a Parigi alla Società generale per lo sviluppo dell'industria e del commercio in Francia, via Provence, N. 56 — a Milano presso i signori Algier Canetta e C. — a Venezia presso Henry Texeira de Mattos — a Genova presso M. A. Carrara — a Trieste e Vienna presso la Wiener Wechslerbank — e a Ginevra presso i Banchieri che saranno indicati ulteriormente.

La Sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 23, 24, 25, 26, 27 e 28 Gennaio 1871.

a Torino presso i signori U. Geisser e comp. Carlo de Fernex.

a Firenze » La Sede della Società, via Nazionale, 4.

» B. Testa e comp. Giustino Bosio.

» I. Henry Texeira de Mattos. E. Leis.

» P. Tomich. Compagnoni Francesco.

» A. Geirig Canetta e comp. La Sede della Società, Banco S. Spirito, 42.

» B. Testa e comp., via Ara Celi, 51, Palazzo Sconi. Marigooli e Tommasini.

» A. Carrara. Onofrio Fanelli, Toledo 256, e presso tutti i soci corrispondenti dell'Italia Merid.

» La Sede della Società, via Toledo, 438.

» Fratelli Pincherle su Donato Figli di Laud, Gresco. Moisè di Vita.

» Antonio Mazzetti e comp. Giuseppe Sacchetti.

» L. D. Levi e comp. Cella e Moy.

» M. G. Diana su Jacob. alla Succursale della Wiener Wechslerbank.

» la Casa principale della Wiener Wechsler-Bank.

Ed in tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle case sopraindicate.

La sottoscrizione sarà aperta dal pari, durante lo stesso periodo di